

SETTE DOMANDE

Bruno Arrigoni

Mi piacerebbe avere più tempo libero per poter tornare a pescare sui fiumi

1 Per lei la politica è una passione o una professione?

Io non sono un «professionista della politica», tanto che anche da sindaco di Chiasso continuo a lavorare presso un istituto bancario. Certo, ho ridotto la mia occupazione al 70% per poter dedicare del tempo alla politica. E di tempo l'attività di sindaco ne richiede parecchio. Richiede moltissime ore e tante energie. Quindi ci vuole passione. L'attività per il comune bisogna un po' «sentirla» dentro di sé altrimenti uno si dice «ma chi me lo fa fare» e si dedica ad altro. Insomma, ci deve essere un sentimento forte per la propria città, un legame: altrimenti, non se ne fa nulla.

2 Quello con Chiasso è un legame molto profondo...

Sono nato qui, ho fatto le scuole e poi ho cominciato a lavorare. Sono andato via per un certo periodo, circa sei anni, per lavorare prima a Basilea e poi a Londra. Sono state esperienze importanti, che mi hanno consentito di fare dei paragoni con la realtà di Chiasso e di apprezzarla ancora di più da tanti punti di vista. E poi mio padre ha lavorato per questo Comune, era capo-operaio dell'ufficio tecnico e la mia famiglia abitava dove sorgeva il deposito degli uffici comunali. Insomma, Chiasso ha fatto sempre parte della mia vita, ce l'ho un po' nel sangue!

3 Il lavoro in banca, le mansioni di sindaco... Tempo libero nulla?

Bella domanda. Tenendo conto che c'è pure la famiglia, di tempo libero ne rimane poco o nulla, anche se i figli sono già grandi. Prima che la politica mi occupasse tanto, amavo soprattutto andare a pescare, specialmente sui fiumi. Poi ho due «malattie» calcistiche: la squadra del Chiasso e l'Inter. Una volta andavo spesso a San Siro a vedere le partite; og-

IL PERSONAGGIO

Bruno Arrigoni è nato nel 1961 a Chiasso. Dopo le scuole commerciali ha cominciato a lavorare per importanti istituti bancari e ancora oggi svolge l'attività di funzionario di banca. Fa parte del Partito Liberale Radicale ed è stato in consiglio comunale a Chiasso dal 2000 al 2012. Nel 2012 è entrato in Municipio e da aprile 2016 è sindaco della città di Chiasso. Sposato dal 1988 con Matilde, ha due figli: Sonia, nata nel 1989, e Francesco nato nel 1991.

gi ci vado un paio di volte all'anno, anche perché negli ultimi anni l'Inter non è che abbia proprio brillato, anzi!

4 Che cosa le piaceva della pesca?

Era un'attività che mi consentiva di staccare, di stare in mezzo alla natura, ai boschi. Mi permetteva di vedere bei posti. Mi piaceva pescare da solo oppure con un paio di amici, tanto poi ognuno si posizionava in posti diversi e non mancava il tempo per pensare e riflettere. E poi mi piaceva prendere il pesce, non è che facessi solo il «catch and release» che si usa tanto oggi. Eh, si a volte mi manca proprio la pesca ma oggi di tempi morti da dedicarle ne avrei proprio pochi.

5 E in famiglia, come vedono la sua attività politica?

Quando ho fatto delle scelte ho sempre tenuto conto delle esigenze della mia famiglia. Per esempio, nel 2008 mi era stato chiesto di entrare nella lista per il Municipio e ho detto di no perché i miei figli erano adolescenti e dovevo dedicare tempo ed energie a loro. Oggi sono più grandi ed è diverso, sono indipendenti. Inoltre, nelle mie scelte politiche fondamentale è stato l'appoggio di mia moglie, il suo accordo: fare il sindaco è una cosa bella ma un po' la vita la cambia. Ogni tanto la chiamano la first lady di Chias-

so! Al di là delle battute, prima era più semplice andare al supermercato a fare la spesa ora invece anche lei è al centro dell'attenzione a livello locale e di questo deve tenerne conto.

6 Tra dieci anni crede che farà ancora il sindaco?

Sono convinto che per dare il massimo si deve occupare un determinato posto per un tempo limitato. Per esempio, ho fatto per dodici anni il consigliere comunale, ma oggi non lo rifarei più. In quella esperienza ho espresso tutto quello che dovevo dire. Poi nel 2012 sono entrato in Municipio e sono passato dal legislativo all'esecutivo e questa nuova esperienza mi ha dato nuove energie anche perché dovevo occuparmi spesso di problemi molto pratici. Ora è la volta dell'impegno come sindaco, ma anche questo lo vedo limitato nel tempo. Magari otto anni come avviene per il presidente degli Stati Uniti e poi si deve cambiare perché anche il mondo attorno a noi si evolve e pure molto velocemente.

7 Un suo sogno per la città di Chiasso?

Beh, riuscire a tornare agli anni d'oro della città, quelli che sono intercorsi tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni novanta del secolo scorso. Dopo sono venuti tempi difficili, soprattutto per il settore commerciale e per quello finanziario. Ora c'è una piccola inversione di tendenza, si sta cercando con grande impegno di rivitalizzare la società locale. Stiamo cercando di percorrere nuove strade, di individuare soluzioni perché il commercio di confine è finito, complice anche la crisi nella vicina Penisola. Insomma, il sogno è di reinventarci una nuova età dell'oro.

Intervista di Roberto Roveda
Foto di ©Fotogonnella

